

JOF DI MONTASIO

Pilastro SO – Via Kugy

relazione di Saverio D'Eredità – salita del 02/09/2011



www.quartogrado.com

Grandiosa salita, ricca di fascino e storia, che con percorso logico ed interessante si insinua tra gli eleganti pilastri a canne d'organo dello sperone sud/occidentale del Montasio. Si tratta di una via storica, dove Kugy dichiarò di aver superato il passo più difficile della sua carriera, che permette di addentrarsi in un ambiente suggestivo e solare con un arrampicata sempre varia e coinvolgente. Svolgendosi prevalentemente lungo canali e camini la roccia è nel complesso buona e ripulita dall'azione dell'acqua. Una singola parte dell'ultimo tiro è invece molto friabile, e richiede perciò attenzione ed esperienza su questo tipo di terreni. Nel complesso una salita senz'altro raccomandabile agli estimatori di un alpinismo di "riscoperta" dei percorsi di una volta, forse a torto trascurati ma che permettono di cogliere una non comune bellezza.

Primi salitori:	J. Kugy e G. Bolaffio con le guide O.Pesamosca e A.Oitzinger, il 29 agosto 1908.
Dislivello:	400 m
Sviluppo:	600 m ca.
Difficoltà:	AD+ max: 4+°
Tempo previsto:	3 – 4 ore
Roccia:	generalmente buona, con alcuni tratti friabili
Materiale:	cordini, un paio di chiodi e friend
Punti d'appoggio:	<u>Rif. G. Di Brazzà</u>
Cartine:	019 Alpi Giulie Occ.li e e Tarvisiano

Accesso:

Dai Piani dei Montasio si segue il sentiero per Forca Disteis (ore 1,45) e poi per il Bivacco Suringar. Traversare alla base del Canalone Sud (vedi anche volume *Friuli Orientale, Itin. 024*) e su sentiero con qualche roccetta si obliqua verso sx in direzione della caratteristica Torre Disteis. Si abbandona il sentiero segnato alla base della torre per seguire un canale di ghiaie e roccette friabili che si risale fin quasi al suo termine. Qui si imbecca una cengetta sulla dx che corre sulla verticale del canale appena risalito. Aggirato uno spigoletto ci si ritrova nell'evidente canale obliquo che taglia questa porzione di parete già visibile dal basso. Qui inizia l'arrampicata vera e propria. Ore 2 dai Piani del Montasio.

Salita:

Si sale interamente il canale sul suo fondo, su roccia molto buona slavata (2°, pp.39) superando qualche strozzatura e giungendo su una spalla affacciata sul versante ovest. Attaccare la parete a dx con un primo passo un po' strano (passo del gatto) poi più facilmente si risalgono le roccette soprastanti. Si prosegue per circa 100 m superando gradoni di roccia inframezzati a cengette ghiaiose (pp. 2°, qualche traccia) orientativamente sul filo del largo sperone e guadagnando l'ampia terrazza della "cengia superiore" (qui si rinviene anche una sosta su 2C con cordino, inutile se non per calata d'emergenza). Si traversa a dx (E) lungo la cengia mirando all'imbocco dell'evidente canalone che si insinua tra gli imponenti pilastri del Montasio. Si attacca il canalone seguendolo per circa 80 m su roccia ottima (2°, pp. 39) fino ad una conca proprio sotto il gran pilastro giallo con caratteristico tetto. Qui sulla sx si stacca un ramo del canalone,

invisibile dal basso che si segue con le stesse caratteristiche del tratto precedente (2°, 3°) fin dove si fa più verticale e incassato, simile ad un camino. Poco più in alto è visibile un grande masso che forma un piccolo strapiombetto. Alla base del camino si attrezza una sosta.

- 1) Salire lungo il canale/camino su roccia compatta e povera di appigli (4°) fin sotto lo strapiombetto (1C alla base) che si supera indifferentemente a sx o a dx: in entrambi casi delicata è l'uscita su sassi mobili (4°). Proseguire camminando sul fondo del canale di ghiaia (attenzione ai sassi) portandosi sotto una paretina verticale. Superarla obliquando verso sx (3°, roccia delicata) verso una nicchia chiusa da uno strapiombo; si esce dalla nicchia superando un breve muretto strapiombante a dx (p. 4°, 1C) guadagnando così un'aerea forcilla sotto una parete dalla forma vagamente triangolare delimitata a dx da un profondo camino. Sosta su spuntoni o sotto la parete su un 1C con maglia rapida. **45 m; 3°, 4°, p. 4°+; 2C, 1CF.**
- 2) Si attacca la bianca parete triangolare di roccia compatta e con pochi appigli. I primi metri sono i più difficili (4°+ difficile protegger si, meglio lungo una fessura un po' a sx), poi la parete si appoggia a mo' di rampa che si segue andando verso il margine dx della stessa. Qui si supera un passaggio in traverso, breve ma delicato per alcune scaglie di roccia instabili (p. 4°+) per entrare nel camino che più in alto si apre a canale di roccia molto friabile. Lo si risale (2°+, molto friabile), e dove questo si biforca si va a sx attrezzando una sosta dove possibile. **50 m; 4°, 4°+, poi 2°.**

Nota storica: in questo tiro si trova il passaggio che Kugy ricorda come il più difficile (insieme a pochi altri) della sua lunga carriera. Il passo originario dovrebbe essere quello di ingresso nel camino, oggi modificato dall'evidente frana dello strapiombo soprastante. Tuttavia anche i passaggi precedenti lungo la placca o lo strapiombetto del tiro precedente devono essere sembrati impegnativi all'epoca considerato anche lo stile di Kugy che in genere prediligeva salite lungo linee naturali e con pochi passaggi "obbligati".

Data la conformazione del terreno, molto friabile e che non consente sicure affidabili, conviene slegarsi. Si risale il canale facendo attenzione alla roccia (2°) ed uscendo sulla cresta S/O (ometto). La si segue integralmente con alcuni abbassamenti a sx o dx della stessa laddove sono presenti dei piccoli salti (alcuni passaggi esposti sopra i canali della parete O e S, delicato con neve o ghiaccio, 1°/2°) congiungendosi alla traccia che esce dal Canalone Findenneg e per questa brevemente in cima (circa '20 dall'uscita della via).

Discesa:

Per la Via Normale lungo la cresta SE e la Scala Pipan o la Forca Verde (Di Brazzà) o, eventualmente, per il Canalone Findenneg (ore 2.30/3 dalla cima al parcheggio): vedi anche volume *Friuli Orientale, Itin. 024 e 025.*



Foto archivio Saverio D'Eredità